IV Quaresima

Tu credi nel Figlio dell'Uomo?

Nei vangeli troviamo tanti racconti di segni e miracoli di Gesù. Giovanni non usa mai il termine *miracolo* ma solamente il termine *segno,* e poi ne elenca pochi, rispetto agli altri evangelisti, perché preferisce soffermarsi sul significato e sulle conseguenze del segno stesso, sia personali, cioè quelle che riguardano Gesù e il miracolato, sia comunitarie, cioè che toccano i vari gruppi che assistono all'evento.

Il racconto di questo *segno* quindi non è tanto il racconto di un miracolo quanto piuttosto la narrazione del processo intentato a Gesù. Un processo che viene istruito in assenza di Gesù, interrogando e minacciando chi ha a che fare con lui, in particolare chi è più fragile, più emarginato, più solo.

È per questo che si accaniscono contro il cieco guarito senza capire che la guarigione di quest'uomo non è tanto da un handicap fisico quanto da una situazione che lo teneva bloccato e inerme. Questo uomo dimostra una forza e una determinazione incredibili. Da mendicate senza diritti e senza appoggi passa ad essere il protagonista eroico e coraggioso del dramma che si sta rappresentando.

Man mano che il dialogo procede l'ex cieco comprende sempre di più e sempre meglio l'identità di Gesù e il proprio cammino di avvicinamento a lui fino a giungere ad una piena confessione di fede.

All'inizio quest'uomo si è semplicemente fidato di uno sconosciuto. In altri racconti evangelici i malati sapevano chi era Gesù, lo invocavano, chiedevano di lui. È bellissimo il racconto del cieco di Gerico che urla e strepita fino a quando non riesce ad essere condotto da Gesù. Qui il cieco è seduto a elemosinare, non sa nulla di quello che succede intorno a lui, forse si sarà anche sentito un po' abusato da questa persona che improvvisamente gli spalma sugli occhi qualcosa di viscido e va a lavarsi per togliersi di dosso questa sporcizia.

Ma è proprio questa sporcizia che gli apre gli occhi. Quante volte anche per noi l'occasione di aprire gli occhi viene da qualcosa che ci arriva addosso all'improvviso e che sperimentiamo come qualcosa di brutto, di sporco, di molesto. Anche la situazione che stiamo vivendo è come fango sugli occhi, ci sembra di ricevere un insulto, una maledizione, eppure ci accorgiamo che ci sta aprendo gli occhi, che ci fa vedere il mondo in modo diverso, che apre prospettive nuove… non facili certamente. Ma il vangelo mostra in modo chiaro quanto ha pagato questo cieco l'apertura dei suoi occhi! Forse era più facile la vita da mendicante che dover affrontare da solo tutti gli zelanti del tempio.

Una volta aperti gli occhi, il cieco viene condotto dagli esperti della legge. Questi vogliono convincerlo che Gesù sia un peccatore visto che non osserva il sabato. L'uomo costretto a pensare, a prendere una posizione fa un passo avanti: Gesù non è più semplicemente uno sconosciuto ma un profeta. Ancora una volta sono le cause esterne, la situazione minacciosa con i farisei che permettono un salto in avanti. Un salto che isola sempre di più: non solo è umiliato da quelli che prima gli facevano l'elemosina ma è abbandonato dai genitori e rischia l'espulsione dalla comunità. Una solitudine sempre più pesante.

Esattamente come viviamo noi oggi. La difficoltà più forte che stiamo vivendo è proprio la solitudine, l'impossibilità di affrontare la paura insieme a qualcuno. Per chi ha la fortuna di vivere in una famiglia con altre persone ci sono molti aspetti belli che si stanno riscoprendo ma chi vive solo o anche in due, specialmente se i due sono una coppia anziana, o uno dei due è una persona da assistere, questo isolamento è veramente drammatico.

Eppure, proprio in questa situazione di solitudine drammatica l'uomo guarito trova il coraggio e la forza di scegliere Gesù. E lo fa anche con una certa ironia, sfidando i capi del popolo. "Volete forse diventare suoi discepoli anche voi?" … "Anche voi" come me, questo "anche" è una dichiarazione chiara delle sue intenzioni. È solo un proposito perché Gesù non sa dove sia in realtà.

Ma Gesù sa dov'è l'uomo che lo cerca ed è lui stesso a trovarlo. Questo non dobbiamo temere: siamo chiusi nelle nostre case, lontani dalla nostra comunità, dalla nostra parrocchia, siamo privati della nostra consuetudine a ritrovarci insieme per celebrare insieme la nostra fede… ma Gesù sa come e dove trovarci. Noi dobbiamo solo avere il coraggio di difendere la nostra fede e il nostro cammino e lui ci troverà. Abbandonati e impauriti, isolati da tanti nostri cari sentiamo forte la domanda di Gesù: "Tu, credi nel Figlio dell'uomo?". A ciascuno la risposta.